

# CCXXXIV SEDUTA

## LUNEDI 7 LUGLIO 1969

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI  
indi  
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

### INDICE

	Pag.
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione) . . . . .	1507
« Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	1512, 1515
GIUBILATO . . . . .	1512
LOMBARDO . . . . .	1514, 1515
FASINO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	1514, 1515
« Provvedimenti per il funzionamento degli uffici della Amministrazione regionale » (420-421/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	1516
CAGNES . . . . .	1516
Interpellanze:	
(Annunzio) . . . . .	1509
(Per lo svolgimento):	
NICOLETTI . . . . .	1511
SARDO, <i>Assessore alla Presidenza</i> . . . . .	1511
Interrogazioni:	
(Annunzio) . . . . .	1507
Mozione:	
(Annunzio) . . . . .	1511

La seduta è aperta alle ore 18,05.

MATTARELLA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, in data 4 luglio 1969, i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di corsi di perfezionamento e di qualificazione professionale in favore dei lavoratori già alle dipendenze dell'industria di laterizi " Le Venetiche " di Venetico » (497), dagli onorevoli De Pasquale, Messina, Rizzo;

« Autorizzazione di spesa per le finalità della legge regionale 31 gennaio 1958, numero 2 relativa alla concessione al Comune di Taormina di un contributo per la costruzione di un teatro-auditorium » (498), dagli onorevoli D'Alia e Lombardo.

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MATTARELLA, segretario ff.:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se è a conoscenza che, in occasione del trasloco degli edifici comunali di San Marco D'Alunzio nei locali di recente costruzione, sono stati dati, inopinatamente, alle fiamme quintali di scritti e fascicoli dell'Archivio storico municipale, tra cui le scritture e gli atti

del 1600 riguardanti la signoria dei Filangeri, la sovranità di Spagna e la condotta civica degli Aluntini dal decimo al quarto secolo avanti Cristo, nonchè il famoso plico contenente preziose notizie sulla storia della antica Aluntium;

2) se non ritenga di ravvedere in un tale vandalico gesto un vero e proprio attentato al patrimonio culturale dell'Isola e se non concordi nella estrema, indilazionabile necessità di individuare e perseguire, in tutti i modi, colui o coloro che, con grossolana volgarità intellettuale, si sono resi responsabili di un gesto tanto grave;

3) se non ritenga, infine, necessario apprestare gli strumenti più efficaci, per evitare che fatti come questi possano ancora oltre ripetersi, a tutto danno del prestigioso patrimonio culturale della Sicilia » (730).

Rizzo.

« All'Assessore all'industria e commercio, per sapere se non ritiene di dovere accogliere la richiesta motivata del Presidente della Camera di commercio di Palermo in riferimento alla grave e non più sostenibile situazione esistente in quel mercato ortofrutticolo e di provvedere quindi alla nomina di un commissario straordinario in sostituzione dell'attuale direttore del mercato responsabile delle gravi disfunzioni esistenti all'interno del mercato stesso derivanti da un ambiente di sopraffazioni mafiose delle quali la lettera minatoria indirizzata al Presidente della Camera di commercio di Palermo è evidente conferma » (731).

SALADINO - CAPRIA - MAZZAGLIA.

« All'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

a) con quali criteri si sia proceduto alla scelta delle aree da espropriare per l'insediamento del Nucleo di industrializzazione di Termini Imerese, includendo in detto Nucleo zone a coltura intensiva e ad alta redditività quali la zona Mulara, Bonfornello mentre vi erano disponibili ed ugualmente utilizzabili per l'insediamento industriale zone a coltura estensiva ed a bassa redditività o addirittura incolte, quali la zona Villauria, Terrazzo etce-

tera, con conseguente danno per gli agricoltori e maggior costi della espropriazione;

b) quali siano i criteri con i quali si procede alla determinazione della indennità di espropriazione, tenuto presente che per la espropriazione di terreni con diverse caratteristiche e diverso reddito è stato offerto sempre lo stesso prezzo;

c) se risulta a verità che l'Ute, ai fini della determinazione di detta indennità non tenga conto degli stati di consistenza delle zone da espropriare e dei miglioramenti apportati ai terreni, ma basi la stima esclusivamente sui dati catastali che non corrispondono più allo stato dei luoghi;

d) quali provvedimenti intendono adottare per derimere lo stato di tensione in atto e per garantire la sollecita definizione delle pratiche di espropriazione assicurando sia la corresponsione dell'equo prezzo ai proprietari espropriati, sia il sollecito avvio del processo di industrializzazione, che prevede l'occupazione di altri 9.000 unità lavorative » (732).  
(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

DI BENEDETTO - SALLICANO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali iniziative e quali provvedimenti intendono adottare per rendere agibile la strada Termini - Cangemi - Caccamo, in atto in stato di abbandono completo.

Si precisa che la predetta strada ha enorme importanza per lo sviluppo economico della zona, interessando gran parte degli agricoltori ai quali l'attuale stato della strada rende difficile la coltivazione dei fondi ed il trasporto dei prodotti.

Si precisa, altresì, che detta strada è stata completamente rifatta a carico della Regione siciliana negli anni 1952-1953 e che il suo attuale stato di abbandono è da imputare esclusivamente all'incuria degli organi cui compete provvedere » (733).

DI BENEDETTO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se siano al corrente dello stato di deperimento della casa e della biblioteca appartenenti allo scrittore Giovanni Verga, con grave pregiu-



dizio per la conservazione di un patrimonio culturale e bibliografico di notevole valore, nonchè delle iniziative adottate dal Ministero della pubblica istruzione per assicurare la tutela e la salvaguardia del prezioso materiale bibliografico in esse contenuto.

Poichè dalla risposta fornita il 3 dicembre 1968 dal Ministro della pubblica istruzione ad apposita interrogazione presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Scalia si apprende che il competente Ministero avrebbe interessato la Sovrintendenza bibliografica per la Sicilia orientale a sollecitare da parte del comune di Catania, dell'Università di Catania e della Società di storia patria per la Sicilia orientale l'espletamento dei necessari adempimenti al fine di pervenire alla costituzione di una Fondazione per la gestione del patrimonio letterario del Verga, l'interrogante chiede di conoscere se la Regione non intenda inserirsi nelle iniziative adottate dagli Organi dello Stato, per sollecitarne la attuazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se nel piano di costituzione della predetta Fondazione siano compresi l'acquisto e il riattamento dello stabile già dimora del Verga, e, in caso negativo, se non ritenga l'Amministrazione regionale di sollecitare dai competenti Organi dello Stato i necessari adempimenti diretti ad assicurare la protezione e la conservazione di un bene cui è annessa tanta parte delle memorie storiche e letterarie della Sicilia » (734).

LOMBARDO.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte a loro turno.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere lo stato del progetto relativo alla trasformazione in rotabile della trazzera Fauma-Borango in territorio di Realmonte.

Il progetto che interessa una delle zone agrarie più intensive della parte centrale della provincia di Agrigento e con forti possibilità di sviluppo, a cui la rotabile darebbe un contributo di prim'ordine, è stato elaborato nel lontano 1952 ed ha ottenuto più volte promesse di finanziamento successivamente regolarmente revocate.

Per conoscere, inoltre, se sono a conoscenza che dopo lunghi anni di attesa e stanca delle promesse di finanziamento fatte puntualmente ad ogni campagna elettorale, la popolazione di Realmonte guidata dalla sua amministrazione comunale ha dato vita, domenica 29 giugno, ad una vibrata manifestazione popolare procedendo alla occupazione simbolica della trazzera Fauma.

Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere se non si ritenga di dover disporre la immediata definizione tecnica del progetto e del relativo finanziamento onde accogliere finalmente la richiesta della intera cittadinanza di Realmonte contribuendo così a rivalutare nella coscienza dei siciliani la Autonomia regionale, che tanto ha degradato a causa di questa infame politica di promesse mai mantenute anche per opere tanto vitali » (242).

SCATURRO - ATTARDI - GRASSO  
NICOLOSI.

« Al Presidente della Regione nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia e all'Assessore alla sanità per conoscere se ritengano ammissibile che i lavoratori dell'Ospedale psichiatrico di Palermo ed i medici in sciopero per ottenere lo stipendio che non percepiscono da mesi e per ottenere, dopo nove anni, la fine della gestione commissariale, responsabile della attuale situazione fallimentare e del disordine organizzativo dell'ospedale; dopo aver subito ben 600 (seicento) lettere di intimidazione inviate dal commissario e tendenti a violare il diritto di sciopero e la libertà dei sindacati, debbano anche subire la sopraffazione da parte del Prefetto di vedere occupato e presidiato il proprio ospedale dalle forze di polizia.

Gli interpellanti ritengono che questo gesto non qualificabile nel costume democratico avalli di fatto l'azione provocatoria e di carattere fascista del commissario dottor Tocco Verducci; che sia legittima la richiesta dei lavoratori di ottenere la fine immediata della gestione commissariale e la sostituzione con



un regolare consiglio di amministrazione, che operi nel senso di regolare la situazione amministrativa ed organizzativa dell'ospedale assicurando la vita dell'ospedale e del personale.

Si chiede di sapere quali iniziative e provvedimenti il Governo intende adottare al fine di far cessare immediatamente l'occupazione dell'Ospedale psichiatrico da parte delle forze di polizia, di ottenere le dimissioni del commissario, ormai non tollerato dai dipendenti, è la pronta nomina di un regolare consiglio di amministrazione » (243). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

ATTARDI - CAGNES - ROMANO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

a) se e come è stata disposta l'utilizzazione dei 4 miliardi di cui al numero 8, lettera b, dell'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4;

b) se, in particolare, è stata presa in considerazione la richiesta più volte avanzata dall'Ente nazionale sordomuti per la realizzazione in Sicilia di un Centro regionale di addestramento professionale per sordomuti;

c) se, nel caso negativo, non ritengano di venire incontro alla esigenza rappresentata dall'Ens con uno specifico provvedimento della Giunta del Governo.

La presente interpellanza oltre a far conoscere il programma regionale relativamente al comma b) del numero 8 della legge citata, tende a sottolineare che, malgrado le molte iniziative prese nel passato, i sordomuti della Regione (purtroppo più di un migliaio in età scolastica) restano senza la possibilità di un Istituto capace di consentire loro un dignitoso inserimento nella vita sociale » (244).

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere gli intendimenti del Governo regionale circa i provvedimenti da adottare a seguito delle dimissioni del senatore Graziano Verzotto da Presidente dell'Ente minerario siciliano.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo regionale non riten-

ga opportuno, preliminarmente alla sostituzione del senatore Verzotto, procedere ad un attento esame di tutta la situazione del settore in relazione ai programmi predisposti dall'Ems ed alle condizioni generali dell'Ente; ed ancor più particolarmente se il Governo regionale non ritenga opportuno intraprendere contatti con l'Eni per definire con l'Ente di Stato una politica globale e comune di investimenti pervenendo ad una gestione commissariale o comunque ad una gestione dell'Ente concordata con l'Eni a simiglianza di quanto realizzato per l'Espi ed anche in vista di un riordinamento dell'attività degli Enti economici regionali.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere se, in considerazione delle suddette prospettive il Governo non ritenga di dovere soprassedere ad ogni altra nomina in sostituzione del senatore Verzotto » (245).

NICOLETTI - MANNINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere:

1) in che modo e con quali misure sono intervenuti per colpire quei datori di lavoro che violano le leggi vigenti in materia di lavoro minorile;

2) quali provvedimenti intendono adottare per garantire il diritto allo studio di centinaia di migliaia di fanciulli siciliani, costretti ad evadere l'obbligo scolastico e a lavorare per le disagiatissime condizioni economiche delle loro famiglie;

3) se non ritengono di dovere intervenire con misure economiche straordinarie, quali l'erogazione di aiuti finanziari alle famiglie più bisognose durante tutto il periodo di obbligo scolastico dei loro figlioli, quali la concessione completamente gratuita dei libri di testo per gli alunni bisognosi della scuola media unica » (246). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza).*

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA -  
GIUBILATO - SCATURRO - CARFÌ -  
RINDONE - MARILLI - CAGNES -  
CAROSIA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le inter-

pellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MATTARELLA, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuto che a oltre 18 mesi dai tragici avvenimenti che hanno duramente colpito le popolazioni siciliane della Valle del Belice, la rinascita economica e sociale delle zone terremotate e delle altre zone colpite dagli eventi sismici e il processo di ricostruzione non è ancora avviato sicchè la permanenza nelle baracche delle popolazioni che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo e transitorio sembra avviata a divenire stabile;

rilevato che occorre portare avanti l'opera di ricostruzione superando sia le difficoltà che si incontrano nell'approntamento dei piani urbanistici sia ogni remora alla attuazione dei provvedimenti necessari per la ricostruzione;

ritenuto che occorre non deludere le aspettative delle popolazioni interessate alle quali subito dopo il verificarsi degli eventi sismici, da parte degli organi responsabili era stata promessa l'attuazione in dette zone di un nuovo equilibrio e di un livello sociale notevolmente più alto di quello anteriore agli eventi sismici, nonchè la sollecita ricostruzione dei paesi distrutti;

considerato fra l'altro che una delle remore maggiori per l'attuazione della ricostruzione viene individuata nella lentezza con la quale si procede alla istruttoria delle pratiche, e ciò anche a causa del mancato collegamento fra i diversi Uffici a ciò preposti

impegna il Governo della Regione

a) a richiedere che vengano rimosse le cause che hanno ostacolato la sollecita ricostruzione degli insediamenti distrutti e la ripresa economica e sociale delle popolazioni colpite dal

terremoto, adottando per suo conto i provvedimenti ritenuti utili per dette finalità;

b) a richiedere agli organi statali il distacco presso i Comuni colpiti dal sisma di funzionari appartenenti agli uffici cui compete lo esame delle pratiche relative alla concessione di contributi per la ricostruzione o per la riparazione degli immobili danneggiati dal sisma;

c) a distaccare presso i predetti Comuni con compiti di coordinamento funzionari regionali i quali provvedano ad eliminare gli ostacoli di carattere amministrativo, che rallentano le procedure previste dalla legge, di competenza delle amministrazioni comunali » (61).

TOMASELLI - SALLICANO - GENNA  
- DI BENEDETTO - CADILI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

### Per lo svolgimento di interpellanza.

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, è stata testè annunciata una interpellanza a firma mia e dell'onorevole Mannino che riguarda la situazione dell'Ente minerario siciliano in seguito alle annunciate dimissioni del Presidente dell'ente medesimo, senatore Verzotto. Vorrei chiedere al Governo di determinare la data di trattazione dell'interpellanza, sottolineando l'esigenza che lo svolgimento avvenga, comunque, entro la corrente sessione.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore alla Presidenza. Il Presidente della Regione purtroppo non è presente in Aula; comunque, posso assicurare che l'interpellanza, entro la sessione in corso, sarà senz'altro svolta.

NICOLETTI. Il Governo deve indicare la data entro tre giorni.



SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Entro tre giorni le sarà comunicata la data precisa. Comunque, avendo risposto alla sua domanda circa l'assicurazione che possa essere trattata, entro i tre giorni il Governo comunicherà la data in cui sarà trattata.

**Discussione del disegno di legge: «Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità» (140/A).**

PRESIDENTE. Si passa al punto II) dello ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia dal disegno di legge numero 140/A: «Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità». Invito i componenti la Commissione «Finanza» a prendere posto al banco delle commissioni.

Nella precedente seduta è stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Invito, pertanto, il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MATTARELLA, *segretario ff.*:

« Art. 1.

L'autorizzazione di provvista di fondi di cui all'art. 1 della legge regionale 24 ottobre 1966, n. 24, è ridotta a lire 11.500 milioni ed è destinata alla copertura finanziaria degli oneri per interventi per lo sviluppo dell'economia turistica a termini dell'art. 4, lettera d), della legge regionale medesima e dell'art. 43 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46 ».

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'articolo 1.

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione generale sul disegno di legge numero 140/A, altri miei colleghi di gruppo hanno illustrato la posizione del gruppo stesso sul disegno di legge in discussione. I colleghi Carfi e La Porta, in particolare, hanno manifestato la netta oppo-

sizione del gruppo comunista al disegno di legge; infatti, siamo dell'avviso che bisogna subordinare qualsiasi utilizzazione di fondi, nel caso nostro dei fondi derivanti dalla contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità, alla riorganizzazione degli enti regionali, destinando la maggiore fetta al fondo di dotazione degli enti in questione. Io ritengo di non dover riprendere assolutamente le ragioni della nostra impostazione, intanto, perchè non siamo in sede di discussione generale, e poi perchè riteniamo che i motivi addotti dal gruppo parlamentare comunista siano stati illustrati ampiamente in Aula e poi ancora una volta ribaditi, in modo autorevole, dal nostro Capogruppo, onorevole De Pasquale, in una conferenza stampa nel corso della quale egli ha avuto modo di illustrare dettagliatamente la nostra posizione in merito a questo problema che non è assolutamente da considerarsi di secondaria importanza.

Ma, anche se noi ribadiamo quest'oggi la nostra opposizione al disegno di legge, riteniamo comunque giusto distinguere la posizione che noi assumiamo in riferimento a taluni settori, in direzione dei quali si orienta la utilizzazione della provvista di fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 24 ottobre 1966, numero 24.

E veniamo in particolare all'esame dell'articolo 1, che prevede la utilizzazione di undicimila e 500 milioni in direzione dello sviluppo della economia turistica a termini dell'articolo 4, lettera d) della legge regionale 24 ottobre 1966 e dell'articolo 43 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46. Dirò subito che su questo articolo, a differenza che per altri articoli, quali quelli che si riferiscono più propriamente al finanziamento degli enti regionali, il gruppo parlamentare comunista non esprime una sua opposizione, ma questo non vuole essere assolutamente un sì a questo finanziamento o più ancora un sì condizionato. Si tratta, infatti, di un sì condizionato piuttosto, di un sì, vorrei quasi dire, vigilante ossia di un sì che comporta, che deve comportare, intanto la vigilanza del nostro gruppo — e noi andremo ad operare in tal senso — la vigilanza della opposizione, ma anche la vigilanza della stessa Assemblea, per la parte che compete al gruppo comunista, per la parte che compete all'opposizione, nel suo insieme, per la parte che compete all'Assemblea, affinché i fondi che noi mettiamo a



disposizione dell'Assessorato regionale per il turismo, per lo sviluppo dell'economia, vadano utilizzati effettivamente, affinché la legge numero 46 trovi pratica applicazione, e perchè questi fondi vengano utilizzati nel modo più giusto, per perseguire gli obiettivi indicati nella legge, senza distorsioni, senza dispersioni e senza remore. Io ho posto il problema della vigilanza o del controllo dell'Assemblea, della opposizione, del gruppo parlamentare comunista, in quanto l'esperienza ci dice che non basta mettere a disposizione di un assessore, nel nostro caso, peggio ancora, di un ente regionale, una determinata fetta di miliardi perchè le cose vadano nel senso più giusto. Ecco perchè noi ribadiamo la nostra impostazione per quanto riguarda questo problema, ponendo e sottolineando la questione del controllo nella fase di attuazione della legge che, finalmente, ora diventa operante. Noi riteniamo che bene avrebbe fatto l'Assessore regionale al turismo ad intervenire, anche se la discussione generale si è chiusa, per dirci il suo particolare orientamento. Non basta che questo orientamento dell'Assessore risulti dall'inclusione di un suo articolo in un numero straordinario di un foglio regionale; io penso che sarebbe stato giusto che, trattandosi di una legge particolare che investe in buona parte anche il settore della economia turistica, l'Assessore prendesse posizione per illustrare quello che è il suo orientamento in direzione di quello che vuole essere lo spirito stesso del finanziamento che noi stiamo operando e che dovrebbe concorrere allo sviluppo della economia turistica della nostra Isola. Certo, da parte nostra, vi sono motivi seri di preoccupazione, direi anche di sfiducia, per quel che concerne la più giusta applicazione della legge numero 46. Lo sviluppo dell'economia turistica deve essere inteso indubbiamente in termini moderni, come ebbe a scrivere qualche anno fa un autorevole esponente della Democrazia cristiana, passato ora ad altra assemblea legislativa, dopo un provvidenziale approdo ad un ente regionale. Costui, diceva che lo sviluppo della economia turistica deve essere inteso in termini moderni, non può che essere concepito in forma pianificata, in modo da consentire un organico coordinamento di iniziative, di investimenti, di incentivazioni creditizie, fiscali e contributive.

Noi riteniamo che il mettere a disposizione dell'Assessorato regionale per il turismo 11.500 milioni di lire, senza che ci sia un piano orga-

nico di coordinamento di iniziative, di investimenti, di incentivazioni creditizie, fiscali e contributive, anche se l'indirizzo generale della legge è ben chiaro, rappresenti un motivo di seria preoccupazione. Vero è, inoltre, che la legge 12 aprile 1967, numero 46 avrebbe dovuto fornire alla Regione un complesso di strumenti specifici e moderni per l'attuazione della politica di piano nel settore turistico, ma è anche vero che in quella legge non poteva essere contenuto un piano organico di coordinamento dettagliato, cioè specificato fin nei dettagli, anche se soltanto di un indirizzo generale.

Ed ecco perchè noi ci poniamo l'interrogativo: di quale raccordo si tratta? Qual è il piano per il finanziamento che noi stiamo andando ad operare? Da qui, ripeto ancora una volta, i motivi della nostra preoccupazione anche se non ci sentiamo di negare la nostra approvazione a questo finanziamento, che, a nostro avviso, deve essere inteso come operante per determinare il rilancio della nostra economia turistica, specialmente dopo quello che è accaduto l'anno scorso a causa del terremoto, quando l'economia isolana subì un colpo dal quale gradatamente pare si stia sollevando.

L'assenza di un piano di sviluppo economico e sociale della nostra Isola, con il quale raccordare questo piano di coordinamento, di iniziative, di investimenti, di incentivazioni creditizie nell'ambito e nel quadro di una azione tendente allo sviluppo dell'economia turistica isolana, ci fa pensare che questi finanziamenti potrebbero anche disperdersi nei mille rivoli di certe iniziative che, non avendo nulla di organico, diventano appunto motivo di seria, profonda preoccupazione per coloro i quali, tenendo presente altre esperienze in altri settori, possono pensare che i soldi della collettività vengano ad essere incanalati in modo tale da non riuscire a determinare e a perseguire l'obiettivo sperato. Non si può avere, peraltro, uno sviluppo economico e sociale di un'Isola, e con i problemi che ha la nostra, senza che ci sia un piano organico di misure, di iniziative. Vero è che di questo piano si è parlato tante volte; vero è che questo piano, il piano di sviluppo economico e sociale della nostra Isola, è venuto a costituire talvolta una condizione ben precisa per qualche partito del centro-sinistra, non sappiamo se ancora esiste, come esiste a Roma, stante alla crisi che si è recentemente aperta; tut-



tavia, oggi, ancora una volta, ci troviamo a lamentare l'assenza di un piano, da cui discende la nostra preoccupazione, per il modo come potrebbe essere amministrato questo finanziamento che noi mettiamo a disposizione dell'Assessorato per il turismo. Ecco il pericolo che noi intravediamo; ecco il pericolo che noi denunciavamo quest'oggi, pur dando il nostro assenso al contenuto e alla finalità dell'articolo 1 del disegno di legge.

Noi paventiamo il pericolo di una dispersione dei mezzi che oggi mettiamo a disposizione dell'Assessorato regionale per il turismo, dei fondi che noi mettiamo a disposizione di un assessorato-chiave, perchè sappiamo che il turismo rappresenta un settore importante decisivo nel quadro della nostra economia. Noi vorremmo sperare che gli obiettivi della legge numero 46, che io vado a sintetizzare, e che possono essere indicati come agevolazioni creditizie per le iniziative turistiche, ricettive, provvidenze varie in favore dell'industria alberghiera, interventi nel campo delle comunicazioni, dei trasporti di interesse turistico, potenziamento dell'attività degli enti turistici, incremento delle attività e degli impianti sportivi ed infine agevolazioni per il turismo sociale, possano realmente essere degli obiettivi che l'Assessore terrà nel debito conto, una volta dotato dei mezzi per rendere operante la legge numero 46 e perchè quanto previsto nella legge non venga vanificato, ma si tramuti in termini di realtà nuova, di realtà viva di rilancio, anche se di riflesso, dell'economia della nostra Isola.

Il pericolo che noi abbiamo intravvisto e denunciato, il pericolo di una dispersione dei mezzi che noi mettiamo a disposizione dello Assessorato regionale per il turismo è un pericolo reale, non è un pericolo inesistente, non è un pericolo che noi vogliamo pure indicare per mettere avanti una posizione nostra di preoccupazione e di sfiducia; è un pericolo reale, in quanto, come asserivo poco fa, mancando un preciso raccordo con un piano generale di sviluppo economico e sociale della nostra Isola, effettivamente c'è il rischio che queste somme andranno spese in modo dispersivo. E questo, noi lo diciamo allo stesso Assessorato regionale.

Dicevo poco fa che qualche partito — ed alludevo in particolare al Partito repubblicano italiano — condizionò, lo ricordiamo tutti, il suo reingresso nel Governo al varo del piano di sviluppo economico e sociale della nostra

Isola. Tra gli altri punti condizionanti, fra gli accordi prioritari, il Partito repubblicano italiano pose il problema del piano di sviluppo economico e sociale della nostra Isola. Noi temiamo che certe cose spesso si dicono tanto per dire, salvo poi a rettificarle, quando si cambia posizione (allora il Partito repubblicano italiano era fuori dal Governo, mentre oggi è al Governo). L'onorevole Natoli, magari, non ricorderà le cose che diceva in relazione a certe riduzioni di spesa o a certe misure che noi abbiamo criticato. Oggi, invece, trovandosi al Governo, potrebbe aver dimenticato quello che lui o il suo partito dicevano prima del reingresso nel Governo.

Per i motivi illustrati, seppure in modo disorganico e sommario, noi esprimiamo il nostro sì condizionato a quanto previsto all'articolo 1 del disegno di legge; un sì che non è soltanto del gruppo parlamentare comunista o della opposizione, ma è il sì dell'Assemblea, che dovrebbe essere un sì vigilante in quanto si tratta di vigilare sul modo in cui questi miliardi saranno utilizzati. Vorrei augurarmi che i soldi della collettività non restino inutilizzati come i fondi ex articolo 38 o come quelli per l'Esa o peggio ancora dispersi o sperperati come quelli per l'Ems, in quanto questi enti non vengono ad operare nel modo più giusto e rispondente ai loro compiti istituzionali.

Con questo augurio, che vuole ribadire una nostra posizione di vigilanza, noi vogliamo ancora una volta riaffermare il nostro sì, ferma restando la nostra posizione sull'intero assetto della legge, che non ci può trovare consenzienti perchè il provvedimento non tratta soltanto questa incentivazione dell'economia turistica, ma verte su aspetti ben più importanti, quali il finanziamento degli enti. Noi, ancora una volta, ribadiamo il no generale alla legge, pur distinguendo la nostra posizione rispetto a questo particolare problema da quello generale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

LOMBARDO. E' favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Presidente della Regione*. E' favorevole.



PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1 e lo pongo in votazione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare, soltanto per annunciare il nostro voto favorevole all'articolo 1 che costituisce, come è ovvio, una logica attuazione dell'impostazione generale della legge attorno alla quale, come è noto, si è manifestato un dibattito piuttosto vivace e interessante. La nostra adesione all'articolo 1 proviene da una posizione generale positiva riguardo a tutto il disegno di legge, poichè non c'è dubbio che l'articolo 1 costituisce la norma fondamentale, la norma, cioè che nella ripartizione dei vari elementi dell'operazione, conferisce al Governo la possibilità di finanziare notevoli attività economiche della nostra Regione. Noi non possiamo non accogliere i rilievi che, non soltanto su un piano generale, sono stati fatti da colleghi dell'opposizione, poichè riteniamo che una visione organica, globale dei problemi dell'economia siciliana porti inevitabilmente ad una valutazione positiva di questo disegno di legge.

Invero, nelle discussioni che sono state fatte in precedenza, in commissione e in Aula, è stata motivata la impossibilità materiale delle finanze regionali di venire ugualmente incontro alle richieste di spesa provenienti da alcuni settori di notevole importanza, quali lo Esa, per quanto riguarda lo sviluppo agricolo, l'ex Sofis, per quanto riguarda alcune pregresse obbligazioni, l'Escal, per quanto riguarda l'attuazione della legge che ha sancito la liquidazione dell'ente, l'Ems, per quanto riguarda alcuni impegni di spesa, alcuni impegni finanziari che sono stati assunti a suo tempo da leggi formali.

Noi riteniamo, pertanto, che l'articolo 1 costituisca il punto di notevole importanza che in certo senso dà un contenuto a tutta la impostazione del provvedimento. Dinanzi a questa impostazione non possiamo che esprimere un parere favorevole e positivo, perchè le conseguenze di un voto negativo non possono che essere negative su quella che è l'attuazione del programma economico che il Governo della Regione intende realizzare nei prossimi

mesi. Riteniamo altresì che l'opposizione non abbia fornito una alternativa valida, una proposta alternativa a quella che è stata la impostazione del Governo e l'impostazione così come è uscita dal disegno di legge approvato dalla Commissione. Io posso anche ammettere che si può contestare, si può non essere d'accordo con alcuni elementi e con alcune impostazioni, però non si può sfuggire alla tematica economica e generale che il disegno di legge pone in essere. Si potrebbe fornire una alternativa diversa, ma certo non è con un no, con un atteggiamento negativo che si dà ugualmente risposta ai problemi fondamentali che il Governo ha posto con la presentazione del disegno di legge e che la Commissione ha implicitamente avallato approvandolo.

Secondo noi, questo disegno di legge, lo stesso articolo 1 corrispondono esattamente a quella che è stata una programmazione di fatti e di obiettivi economici che il Governo della Regione ha presentato a suo tempo ed è uno dei disegni di legge di notevole importanza attorno a cui il Governo è notevolmente impegnato.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, noi voteremo favorevolmente l'articolo 1 e gli articoli successivi del disegno di legge.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare, e ne sono certo non mi mancherà risposta, una dichiarazione di lealtà da parte dell'Assemblea nei confronti di questo disegno di legge, o meglio non di tutto il disegno di legge, ma di alcuni suoi elementi. Votando l'articolo 1, noi non facciamo altro che trasportare quella parte su cui l'Assemblea ha già deliberato, e cioè la parte relativa al finanziamento Espi, sul bilancio ordinario. Se non siamo d'accordo su questa operazione, evidentemente, l'articolo 1, così come è configurato, non lo possiamo votare perchè non possiamo cancellare una legge che già esiste, che l'Assemblea ha già votato. Questo disegno di legge, infatti, non fa altro che indicare una copertura diversa ad un onere già assunto, indicata attraverso una legge di mutuo. Poichè io trovo, tra gli emendamenti che sono stati presentati dai colleghi Cagnes, Rindone ed altri, la soppressione nel-



l'articolo 3 di questa voce, vorrei una indicazione preventiva. Con l'articolo 1 sopprimiamo il finanziamento attraverso mutui; con l'articolo 3 si propone la soppressione dello stanziamento poliennale che è l'equivalente, nè più nè meno, dello stanziamento coperto con mutuo: io credo che, dopo avere creato un ente e stabilito una sua dotazione, non possiamo oggi dire che quella dotazione non esiste più perchè su quella dotazione oltretutto sono fondate tutte le anticipazioni che gli istituti bancari hanno fornito all'Espi, attraverso le quali è stato possibile all'Espi di vivere e di gestire le attività delle società collegate. Io non so se questo chiarimento o comunque questa discussione la si voglia fare in Aula oppure se non sia opportuno sospendere brevemente la seduta, per dar modo di esaminare organicamente questo aspetto.

Ma vi è un secondo aspetto su cui vorrei esprimere il mio pensiero prima della sospensione. Io ritengo che, attraverso questa legge, non possa essere eliminata tutta una attività legislativa che è stata svolta dall'Assemblea. Se l'Assemblea non vuole il nuovo sistema di finanziamento è un conto; in tal caso, il Governo ne prende atto e si adopererà perchè ottenga i mutui che l'Assemblea ha stabilito a suo tempo; se l'Assemblea, invece, vuole il finanziamento, proposto dalla Commissione più che dal Governo, lo dica pure; ma non possiamo cancellare oggi attraverso questa legge, tutta una attività di iniziative legislative, che sono state assunte e che sono state liberamente votate e per le quali esiste tutta una attività amministrativa svolta dagli organi regionali.

Terzo aspetto, e concludo. In questa legge sono stati inseriti i finanziamenti per i ripiani della gestione zolfifera da parte dell'Ente minerario. Questo rappresenta un onere per l'Assemblea. Se l'Assemblea vuole discutere a parte questo argomento, è elemento che non trova il Governo del tutto contrario; però entro i limiti della legislazione vigente, perchè, anche in questo disegno di legge, sono stati inseriti 7 miliardi di ripiano che sono stati già finanziati e qui si propone un finanziamento diverso. Se l'Assemblea non vuole questo finanziamento diverso, lo dica e noi ci rifaremo al finanziamento precedente; se l'Assemblea lo vuole in questo modo, lo dica pure, ma non lo può cancellare.

Diversa cosa è invece per quei ripiani, per

i quali l'Assemblea ancora non ha provveduto, relativi agli anni 1965 e seguenti. Questi elementi, onorevoli colleghi, possiamo discuterli nel corso della sospensione in modo da organizzare tutta la materia. In atto, per quella che è la mia valutazione in ordine agli emendamenti presentati, noi faremmo una cosa che non ha alcun senso e che metterebbe in un baratro finanziario gli enti dei quali ci vogliamo occupare. Sono questi, dunque, i motivi, signor Presidente, che mi inducono a chiedere una breve sospensiva della seduta, perchè si possa, nei termini che ho enunciato, trovare punti di incontro su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,55)*

#### Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

**Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per il funzionamento degli uffici della Amministrazione regionale» (420 - 421/A).**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Presidenza propone di sospendere brevemente la discussione del disegno di legge n. 140/A, relativo all'autorizzazione per la contrazione di mutui, e di passare al disegno di legge: «Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale» (420-421/A), iscritto al numero 4 dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito i componenti la prima Commissione «Affari interni ed ordinamento amministrativo» a prendere posto al banco delle commissioni. Siamo in sede di discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cagnes. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione in Aula questa sera noi crediamo che ripeta, in modo malamente mascherato, una legge che l'Assemblea regionale ha già approvato il 30 marzo



1967 e che è stata impugnata dal Commissario dello Stato il 7 aprile successivo e quindi annullata perchè incostituzionale dalla Corte costituzionale il 4 dicembre 1968. Questo disegno di legge prevede, dunque, la riassunzione e la immissione nei ruoli della Regione di 346 dipendenti denominati listinisti o diurnisti e cottimisti, che, secondo noi, sono stati assunti in maniera illegittima, in quanto la loro assunzione non rispondeva ad alcuna esigenza amministrativa dimostrata. Un centinaio di questi, addirittura, ed in particolar modo i cottimisti, che sono da molti anni fuori dalla vita amministrativa e burocratica della Regione, dovrebbero, in un certo senso rientrare nei ruoli della Regione anche se, come a noi risulta, gran parte di essi hanno un proprio lavoro ed aspettano questa legge regionale per rientrare alla Regione.

Ma, a parte queste considerazioni, noi crediamo che sia giusto richiamare alla nostra memoria e sollecitare alla riflessione dei colleghi deputati di questa Assemblea, la conoscenza dei motivi dell'impugnativa del Commissario dello Stato e dei motivi di annullamento da parte della Corte costituzionale. Il Commissario dello Stato, all'atto dell'impugnativa della legge, sostenne che la legge era da considerarsi incostituzionale perchè nel suo complesso violava l'articolo 97 della Costituzione, nel senso che, così come era fatta — e sottolinea «così come era fatta» non era rivolta a provvedere ad effettive esigenze della Amministrazione, ma solamente a favorire la immissione di personale illegittimamente assunto e quindi licenziato, per una parte, da molto tempo. Queste sono le parole contenute nell'impugnativa del Commissario dello Stato. E aggiungeva, inoltre, che la legge era da considerarsi incostituzionale perchè contrastava con la pletoricità dei ruoli regionali e voleva effettuare una ennesima sanatoria di situazioni illegali. Anche quest'ultima espressione è presa alla lettera dalla sentenza del Commissario dello Stato e dalla sentenza della Corte costituzionale.

Io credo che queste espressioni debbano preoccuparci non solo perchè rappresentano una censura di ordine morale, grave, fatta dal rappresentante del controllo statale e da un alto consesso quale è la Corte costituzionale, ma anche perchè se l'Assemblea vuole risolvere *in toto* o in parte il problema di questo personale, è necessario che si tenga conto di questo, in modo da evitare una nuova

impugnativa da parte del Commissario dello Stato e quindi l'annullamento da parte della Corte costituzionale, la quale ha ribadito le stesse argomentazioni del Commissario dello Stato, ha insistito sulla violazione dell'articolo 97 della Costituzione, ed ha affermato — ed è vero — che le motivazioni teoriche e politiche della legge che riassumeva i listinisti e i cottimisti erano in contraddizione con altri disegni di legge che addirittura prevedevano riduzione dell'organico regionale del 20 per cento. Si riferiva, evidentemente, al disegno di legge numero 196 sulla riforma burocratica che presentava come motivazione valida, per essere discussa presto ed approvata, anche la possibilità di una riduzione del 20 per cento degli organici regionali.

Aggiungeva ancora la Corte costituzionale che era disancorato da ogni effettiva esigenza di funzionalità, e quindi, ingiustificato, l'aumento dell'organico regionale e che le ragioni umanitarie portate a sostegno di quella legge non potevano rappresentare quelle argomentazioni giuridiche, anche perchè sia i listinisti, sia i cottimisti, nel momento in cui venivano assunti sapevano che la loro assunzione era limitata nel tempo e quindi non avrebbero dovuto meravigliarsi per il licenziamento operato nei loro confronti.

Ora, a questo punto della discussione, io credo che sia necessario a noi deputati di questa Assemblea domandarci e ridomandarci chi sono i 134 listinisti — non 141 — di cui oggi ci occupiamo. Dobbiamo domandarci, cioè, come furono assunti e perchè; e dobbiamo domandarci ancora se sono necessari al funzionamento della macchina burocratica della Regione. E questa domanda noi dobbiamo farcela non solo per motivi di morale politica, ma anche per far sì che questo problema, se deve essere risolto — ed insisto su questo — deve tener conto di queste domande a cui dobbiamo dare risposta. Il disegno di legge, quindi, deve essere modificato così come noi proponiamo che si modifichi già nel corso di questa discussione generale.

Moltissimi di questi cosiddetti listinisti, cioè pagati a listino ed assunti a giornata, sono stati assunti come braccianti e poi utilizzati nel modo più vario e più estroso. Sono stati utilizzati nelle segreterie particolari degli Assessori, negli uffici centrali della Regione, alcuni; i pochi, negli uffici periferici della Regione; tutti, comunque, sempre con destinazioni di



attività diverse da quelle per cui l'Amministrazione li aveva assunti.

Motivo per cui fra i listinisti troviamo laureati assunti come braccianti, tecnici o diplomati, assunti come braccianti, addirittura donne assunte come braccianti.

Non è mio compito, ma io vorrei domandare agli assessori responsabili come hanno fatto ad avere tanto coraggio nel mantenere, sapendo, queste destinazioni. Io credo che se il sindaco di un comune qualsiasi avesse fatto qualcosa del genere, certamente, sarebbe stato rinviato a giudizio per peculato per distrazione. Ma, comunque, non è questo il momento per dire queste cose, nè necessario.

Come sono stati assunti? Per quali meriti sono stati assunti? Il modo come sono stati assunti viola tutte le leggi dello Stato e della Regione, mentre i meriti sono solamente clientelari ed elettoralistici, neanche politici. Una telefonata, una lettera, una strizzatina d'occhio; e il gioco era fatto. I meriti sono cioè di natura clientelare; delle volte, le assunzioni rispondevano a trattative tra i vari gruppi.

Voi capite, onorevoli colleghi, come questo modo di governare la cosa pubblica regionale sia inaccettabile; quante lesioni degli interessi di terzi siano state effettuate. La immissione nel lavoro in quel modo, era determinata solo dalla possibilità di entrare nel giro di un certo gruppo politico o di alcuni gruppi politici; era condizionata alla possibilità della prostituzione morale e politica del cittadino che riusciva ad entrare nel giro di questo gruppo politico. Se non voleva prostituirsi politicamente, allora, aveva altre vie da seguire: o la disoccupazione o l'emigrazione.

Come venivano pagati? Io credo che anche a questa domanda il Governo dovrebbe dare una risposta. Non credo che anche questo avvenisse nel rispetto della legittimità, se non proprio della legalità.

Comunque, si è andati avanti così per un decennio. Naturalmente, spesso la coloritura elettorale degli assunti mutava col mutare del colore dell'Assessore all'agricoltura; e ogni nuovo assessore si credeva nel diritto — e seguendo una certa logica aveva ragione — di procedere a nuove, piccole o grosse ondate di listinisti.

Oggi si ripresenta un nuovo disegno di legge che, abbiamo detto, ricalca il vecchio disegno di legge, anche se la relazione si è preoccupata di dare motivazioni che siano più cre-

dibili alla possibilità di dimostrare che la Regione ha esigenze nuove.

In quella relazione si dice che gli uffici forestali hanno bisogno di personale, che il terremoto ha creato nuove esigenze, che le programmazioni del piano verde impongono nuove leve di lavoratori da occupare, di tecnici, di personale qualificato. Io credo che queste argomentazioni non siano valide, perchè noi abbiamo un disegno di legge che porta la firma di tutti i Capigruppo, il numero 196, che nella sua relazione dice che il personale della Regione è obiettivamente superiore alle esigenze, per cui uno dei fini della riforma è la diminuzione di questo organico.

SARDO, *Assessore alla Presidenza*. Non quello dell'Assessorato agricoltura e foreste.

CAGNES. Il personale della Regione in genere; verremo anche a questo. C'è un disegno di legge dell'onorevole Mattarella che, addirittura, sottolinea la necessità dell'esodo dei dipendenti della Regione, vincolando questo esodo alla non copertura dei posti. E' un disegno di legge di un collega democristiano, che, da parte della maggioranza non credo abbia trovato opposizione, anche se non si sa quando portarlo in discussione.

Da parte dell'Ente di sviluppo agricolo più volte è stata chiesta una legge di esodo per il rinnovo qualitativo del personale dell'Esa, oltre che per la necessità di dimensionare questo personale. Ma, a parte queste argomentazioni, la maggioranza dei listinisti non è personale qualificato, se è vero che è stato assunto come bracciante, se è vero che i tecnici sono in netta minoranza, e i laureati pare non siano più di sei, per cui queste argomentazioni non credo che siano molto valide, tranne che non si voglia, ancora una volta, mandare allo sbaraglio questi richiedenti la sistemazione definitiva. E allora, se queste argomentazioni non sono valide, secondo noi, e credo che non sono neanche valide per il Governo, perchè noi oggi discutiamo su questo disegno di legge? Si porta avanti una argomentazione che mi sembra la più valida; l'argomentazione umanitaria per quanto riguarda i listinisti, in quanto il discorso sui cottimisti è un discorso diverso. Certo, noi non possiamo non tener conto che questi 134 lavoratori hanno prestato servizio per molti anni in situazione precaria, illusi e umiliati dai vari gruppi di maggioranza, e molte volte, credo, ingannati



consapevolmente dai gruppi della stessa maggioranza. Io ritengo che dobbiamo tener conto del fatto che i molti anni passati in questa situazione precaria, e soprattutto gli anni passati ad inseguire una speranza, abbiano creato una situazione drammatica nelle loro famiglie. Molti di loro si sono fatta una famiglia; molti di loro hanno superato i limiti di età per potere partecipare ai concorsi pubblici. Di tutto questo, io credo che dobbiamo oggi tenere conto anche se la responsabilità politica e morale di questa situazione è da addossare ai vari governi della Regione, che hanno usato questo spericolato metodo di governo, questo modo cinico di governare, di saccheggiare le finanze regionali al solo fine di rafforzamenti di clientele o di ampliamenti di perimetri elettorali.

E allora, noi crediamo che questo elemento debba pesare nella nostra valutazione. E se deve pesare è giusto che, secondo noi, lo debba in modo positivo. Noi comunisti non siamo abituati ad ingannare nessuno. Prendiamo le nostre posizioni pubblicamente e in modo aperto e se da questo podio diciamo che siamo convinti che il problema dei listinisti debba essere risolto in modo definitivo, significa che effettivamente vogliamo risolverlo in modo definitivo.

Noi riteniamo che il modo offerto dal Governo per risolvere il problema dei listinisti sia sbagliato. E vogliamo essere generosi quando diciamo che è un modo sbagliato, perchè non vogliamo accedere all'idea e al sospetto che si voglia ancora una volta, forzando la mano all'Assemblea per l'approvazione di un disegno di legge evidentemente incostituzionale, portare questi lavoratori fino alle elezioni amministrative per mobilitarli ancora una volta e per rinviare ancora la risoluzione del loro problema. Questa impressione ci proviene dal fatto che il Governo insiste nel volere accomunare il destino dei listinisti con quello dei cottimisti, i quali da molti anni non hanno nessun rapporto con la Regione e nella loro stragrande maggioranza, hanno già un lavoro e molti un lavoro buono. Al momento opportuno, quando discuteremo l'articolo tre di questo disegno di legge, io mi permetterò di legervi, per quanto riguarda i cottimisti, un elenco da cui risulta dove ciascun cottimista lavora attualmente. Il Governo sa queste cose; il Governo sa che queste mie informazioni sono riservate ma uffi-

ciali, perchè sono le informazioni date all'onorevole Varvaro, Presidente della prima Commissione nella scorsa legislatura, dalla Pubblica sicurezza; sa che sono depositate in questa Assemblea; tuttavia, il Governo non tiene conto di tutto ciò e insiste nel presentare un disegno di legge che mette assieme listinisti e cottimisti, nonostante le posizioni siano diverse e dal punto di vista del rapporto con la Regione e dal punto di vista umanitario e morale.

E a questo punto domandiamoci: chi erano i cottimisti? Erano lavoratori che lavoravano a cottimo per la Regione siciliana. Addirittura, alcuni di essi avevano costituito una cooperativa, la cooperativa « Edera », la quale era formata di 40 persone e offriva servizi alla Regione per lavori vari, a cominciare dai lavori di dattilografia per finire ad altri lavori. Di fatto, questi cottimisti avevano un rapporto limitato, anche nel tempo, alle esigenze della Regione, degli uffici della Regione, tanto è vero che ci sono lettere di alcuni assessori che rimproveravano ingiustamente ai cottimisti di non fare orario di ufficio, al che alcuni di essi rispondevano che non avevano il dovere di osservare l'orario d'ufficio in quanto, essendo lavoratori a cottimo, potevano lavorare anche a casa.

I cottimisti, in realtà, hanno rappresentato un personale mobile d'assalto nelle competizioni elettorali.

Io credo che molti di noi abbiano seri dubbi per quanto riguarda il rapporto normale, anche se di cottimo, con la Regione; per molti di noi restano seri dubbi che tutti i cosiddetti cottimisti abbiano qualche volta messo piede nei locali della Regione, pur riscuotendo normalmente il salario corrispondente al loro presunto lavoro, non fatto. Addirittura, abbiamo seri dubbi che quando sono stati licenziati i cottimisti, questi percepissero non solo il loro stipendio là dove erano stati assunti, ma anche quello di cottimisti. Sarebbe opportuno e doveroso che il Governo, al riguardo, facesse una indagine, con la quale, forse, non solo scoprirebbe di condurre una battaglia sbagliata a favore di questi cottimisti, ma addirittura di condurre una battaglia a favore di chi, dal punto di vista della correttezza, non merita molto. Comunque, nel 1961, quando questo gruppo di dipendenti è stato licenziato, una gran parte di essi, ripeto, ha trovato lavoro in vario modo: alcuni, infatti, sono impiegati di



banca, altri sono impiegati alla Rai di Palermo, altri ancora in alcuni Eca della Sicilia. Nonostante tutto questo sia a conoscenza del Governo, oggi si ripropone la esigenza di riassumere 205 cottimisti utilizzando un modo nuovo di assunzione, il contratto, il contratto quinquennale, dando vita così ad una nuova categoria di dipendenti, quella dei contrattisti, con la conseguenza che, allo scadere dei 5 anni, ovviamente si porrà il problema umano della loro sistemazione.

Ora, noi domandiamo: il Governo, per quanto riguarda i cottimisti o i contrattisti, è in condizione di specificare le esigenze particolari e la loro destinazione, per cui diventano un fatto reale e la conseguenza di una situazione di fatto? Io non credo che il Governo è la seguente: risulta dall'inchiesta condotta dall'onorevole Varvaro, Presidente della prima Commissione della scorsa legislatura, che i cottimisti veri e propri erano 203, mentre tutti gli altri avevano trovato lavoro. Perché allora il Governo propone il contratto per 250 persone? E soprattutto, se già, al tempo dell'onorevole Varvaro, i cottimisti che non avevano trovato lavoro erano 203, da allora ad oggi, quanti, di questi hanno trovato un lavoro?

Noi queste domande avremmo voluto farle alla Commissione competente; non ci è stato possibile perché il colpo di mano della maggioranza in commissione non ce lo ha permesso. E' a tutti noto che il ritardo di 10 minuti, dall'ora stabilita, dell'arrivo dei commissari comunisti ha avuto come conseguenza la chiusura della discussione e l'approvazione del disegno di legge. Sarebbe stato utile rispondere a queste domande in quella sede, perché avrebbe agevolato la possibilità dell'elaborazione di un disegno di legge più adeguato alle esigenze umane ed umanitarie che stanno alla base del provvedimento in discussione; pertanto, il gruppo comunista, con la stessa chiarezza con cui ha affermato di essere disponibile, ad alcune condizioni, a collaborare per una soluzione concordata e pubblica per quanto riguarda i listinisti, afferma di non essere disponibile — e sarà costretto a fare battaglia — in ordine alla soluzione del problema che riguarda i cottimisti.

Per scendere nel concreto, noi facciamo alcune proposte. Intanto, il disegno di legge deve essere, secondo noi, modificato, nel senso che deve tener più conto, e meglio, dei rilievi

mossi dal Commissario dello Stato e consacrati dalla Corte costituzionale. Corre voce che il disegno di legge governativo sia stato preventivamente esaminato dal Commissario dello Stato, e che un accordo esista fra il Governo e lo stesso Commissario. Noi non crediamo a queste voci, perché rispettiamo il Commissario dello Stato e soprattutto crediamo che il problema vada al di là di quel che potrebbe essere la soluzione, comunque, di alcune centinaia di dipendenti regionali in istato precario dal punto di vista della occupazione. Il disegno di legge, secondo noi, deve essere modificato precisando la destinazione dei listinisti e ricercando le reali, effettive esigenze della pubblica amministrazione regionale, in modo da superare la cosiddetta violazione dell'articolo 97 della Costituzione.

Noi abbiamo fatto una nostra ricerca, e crediamo di potere proporre alcune destinazioni. Intanto, con almeno 50 listinisti di quarta categoria, noi crediamo che si possa coprire una esigenza avanzata dalle Commissioni provinciali di controllo. C'è un disegno di legge del Governo, infatti, che sottolinea giustamente come le Commissioni provinciali di controllo, in Sicilia, non abbiano un ruolo di dattilografi, che, in verità, vengono dati in prestito dai comuni e dalle province. C'è anche un disegno di legge comunista che sostiene la medesima esigenza; ma, mentre il Governo chiede un ruolo di sessanta dattilografi da destinare alle Commissioni provinciali di controllo, il disegno di legge comunista ne chiede, invece, uno di trenta dattilografi.

Noi crediamo, pertanto, che una parte di questi listinisti possa essere destinata a coprire un ruolo, il ruolo dei dattilografi delle Commissioni provinciali di controllo nella misura di almeno 50 unità. I rimanenti, essendo dei tecnici, possono trovare, secondo noi, possibilità di assorbimento come personale assegnato dalla Regione ai Consorzi dei comuni terremotati e che abbiamo costituito una legge alcuni mesi addietro. Sono queste esigenze effettive, reali, che hanno necessariamente bisogno di una soluzione, sono esigenze queste che potrebbero risolvere questo annoso problema. A queste condizioni, noi siamo disponibili per un accordo pubblico, aperto, unitario. E' necessario, però, che l'articolo 3, cioè quell'articolo che propone l'immissione dei cottimisti, venga ad essere bocciato dall'Assemblea, altrimenti noi saremmo costretti a



portare avanti una intensa battaglia che ha una sua motivazione e cioè che il gruppo comunista non intende più permettere un modo di governare non giusto, non intende permettere la possibilità di assunzioni a solo scopo clientelare, senza rispetto delle leggi, dei regolamenti, e violando gli interessi di altri lavoratori.

Se la maggioranza, il Governo, dovessero insistere nel portare avanti il disegno di legge così com'è, noi abbiamo il dovere di sottolineare che non si vuole aiutare i listinisti, non si vuole fare una legge a favore dei listinisti, ma si vuole fare una legge che sberleffi il Commissario dello Stato, che si oppone ingiustamente ad una presa di posizione della Corte costituzionale, che rappresenta di fatto l'apologia dello sperpero del pubblico denaro, del clientelismo e di tutto ciò che noi abbiamo combattuto e combatteremo. Per lealtà, è giusto che i colleghi ed il Governo sappiano che noi chiederemo il voto segreto sull'articolo 3 e se la maggioranza insistesse per l'approvazione dell'articolo 3, noi chiederemmo il voto segreto su tutto il disegno di legge. Io credo che se la volontà della maggioranza è di venire incontro ai listinisti non tanto per esigenze dell'organizzazione burocratica regionale, quanto per motivi umanitari, che noi oggi crediamo legittimi e giusti, noi riteniamo che il Governo debba accettare una riflessione su queste cose che noi abbiamo detto e proponiamo, in modo da trovare la possibilità di un accordo unitario, di una soluzione unitaria, che rappresenti la fine definitiva di un certo modo di governare e risolva anche questo annoso e, per certi aspetti, doloroso problema che riguarda i 137 listinisti.

**PRESIDENTE.** La seduta è rinviata a domani, martedì 8 luglio 1969, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

**I — Comunicazioni.**

**II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 61: « Sollecita ricostruzione e ripresa economica e sociale delle zone colpite dal terremoto », degli onorevoli Tomasselli, Sallicano, Genna, Di Benedetto, Cadili.**

**III — Discussione dei disegni di legge:**

1) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A). *(seguito)*

2) « Interventi per l'esecuzione di opere pubbliche » (411/A). *(seguito)*

3) « Finanziamento straordinario delle attività dei Comuni in materia di lavori pubblici » (406 - 439/A).  
« Finanziamento straordinario delle attività dei Comuni in materia di pubblica istruzione, igiene e sanità ed assistenza sociale » (406 - 439/A bis). *(seguito)*

4) « Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale » (420 - 421/A). *(seguito)*

5) « Norme per l'assunzione diretta da parte delle Amministrazioni provinciali di pubblici servizi extraurbani di trasporto » (59 - 145 - 399 - 412/A).

6) « Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'Istituto di aeronautica della Università di Palermo » (354/A).

7) « Nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).  
*(Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno).*

8) « Integrazioni e modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 38, concernente proroga della validità della legge 4 giugno 1964, numero 11, in tema di assegni familiari ai coltivatori diretti e categorie assimilate » (26 - 48 - 205/A).

**La seduta è tolta alle ore 20,50.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo